

USCITA CINEMA: 20 / 02 / 2014

GENERE: Drammatico

REGIA: Steve McQueen

CAST: Chiwetel Ejiofor, Dwright Henry, Lupita Nyong'o,
Brad Pitt, Paul Giamatti, Michael Fassbender

SCENEGGIATURA: Steve McQueen, John Ridley

FOTOGRAFIA: Sean Bobbitt

MONTAGGIO: Joe Walker

MUSICA : Hans Zimmer

PRODUZIONE: New Regency Pictures, Plan B
Entertainment, River Road Entertainment

DISTRIBUZIONE: BIM Distribuzione

PAESE: U.S.A., Regno Unito

DURATA: 133 Min

FORMATO: Colore

SINOSI

Stati Uniti, 1841. Solomon Northup è un musicista nero e un uomo libero nello stato di New York. Ingannato da chi credeva amico, viene drogato e venduto come schiavo a un ricco proprietario del Sud agrario e schiavista. Strappato alla sua vita, alla moglie e ai suoi bambini, Solomon infila un incubo lungo dodici anni provando sulla propria pelle la crudeltà degli uomini e la tragedia della sua gente. A colpi di frusta e di padroni vigliaccamente deboli o dannatamente degeneri, Solomon avanzerà nel cuore oscuro della storia americana provando a restare vivo e a riprendersi il suo nome. In suo soccorso arriva Bass, abolizionista canadese, che metterà fine al suo incubo. Per il suo popolo ci vorranno ancora quattro anni, una guerra civile e il proclama di emancipazione di un presidente illuminato.

L'OPINIONE

La straordinaria storia vera di Solomon Northup. Per il cineasta inglese classe 1969 Steve McQueen, interessato ad affrontare sullo schermo il tema dello schiavismo americano attraverso una inedita chiave dal punto di vista di un uomo che aveva conosciuto sia il bene della libertà sia l'ingiustizia della schiavitù, non poteva essere altro che l'autobiografia del citato musicista e artigiano di Saratoga Springs a rappresentare la fonte letteraria da cui partire al fine di costruire il suo terzo lungometraggio, a cinque anni da "Hunger" (2008) e a due da "Shame" (2011). Autobiografia intitolata "12 years a slave" e che, divenuta subito un best seller dopo essere stata pubblicata nel 1853, si strutturò sui dodici anni trascorsi in diverse piantagioni della Louisiana da Northup, qui magistralmente incarnato da Chiwetel Ejiofor, il quale, nato libero nel nord dello Stato di New York, finisce rapito e venduto come schiavo, trovandosi tutti i giorni a misurarsi sia con la più feroce crudeltà che con gesti di inaspettata gentilezza, sforzandosi di sopravvivere senza perdere la sua dignità. Quindi, se tramite la pellicola precedente si era proposto di raccontare un individuo totalmente libero del mondo occidentale che faceva del proprio corpo la personale prigionia, in questo caso il regista sembra riavvicinarsi – in un certo senso – alle tematiche carcerarie del suo esordio, ponendo anche l'attore feticcio Michael Fassbender nei panni di uno dei proprietari terrieri. Come pure il Benedict Cumberbatch di "Into darkness-Star trek" (2013), all'interno di un cast in stato di grazia che, oltre al mai disprezzabile Paul Giamatti nel ruolo del mercante di schiavi, include Brad Pitt – anche produttore dell'operazione – in quello del carpentiere Samuel Bass; man mano che il lodevolissimo lavoro svolto su scenografie e costumi giova non poco all'ottima ricostruzione storica e viene ricordato che non c'è niente di giusto né virtuoso nella schiavitù. Nel corso di oltre due ore e dieci di visione (non poche,

dunque) coinvolgenti e tutt'altro che noiose che, pur al servizio della prova di McQueen maggiormente legata alle convenzioni hollywoodiane, riconfermano il loro autore tra i più dotati esponenti della Settima arte d'inizio XXI secolo insieme al danese Nicolas Winding Refn... complici, oltretutto, momenti da antologia come quello sofferto e quasi horror della tentata impiccagione o il crudissimo pianosequenza delle frustate, capaci di colpire nel cuore e nell'anima anche lo spettatore pronto a tutto.

La frase:

"Tu sei di mia proprietà, sei mio, hai capito Platt?"..

*di Francesco Lomuscio
tratto dal sito www.filmup.it*

LA FORZA DI 12 ANNI SCHIAVO? NON E' SOLO UN BELLISSIMO FILM

Il lungometraggio premiato agli oscar è tratto da una storia vera. L'ha raccontata in prima persona Solomon Northup, il protagonista della vicenda in "12 anni schiavo", un dettagliato memorabile scritto nel 1853, l'anno successivo alla sua liberazione dalla schiavitù. Un'opera a lungo dimenticata, oscurata dal successo ottenuto da "la capanna dello zio Tom", celebre romanzo antischiavista scritto negli stessi anni da Harriet Beecher. La forza di "12 anni schiavo" sta proprio nel fatto di non essere un romanzo ma una cronaca lucida di una vicenda non rara in quegli anni. Le differenze rispetto alla storia vista nel film, per quanto sembri assurdo, sono minime e riguardano solo i dettagli. Fatte le debite proporzioni la storia ha anche qualcosa di attuale: si parla di perdita di ogni certezza, di lotta per la sopravvivenza, di volontà di riconquistare la felicità perduta.

*di Alex Adami
tratto dal Tv sorrisi e canzoni*

LA RECENSIONE DI ALBERTO COLLET..
..CHE NON HA VISTO IL FILM



l'Associazione Culturale Careni

vi attende la prossima settimana con i film:



Venerdì 28 marzo
ore 21.00

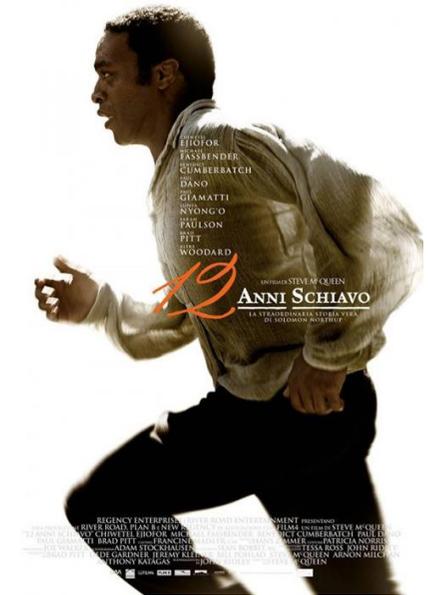
Domenica 30 marzo
ore 20.30

l'Associazione Culturale Careni

è lieta di presentarvi

12 ANNI SCHIAVO

di Steve McQueen



12 ANNI SCHIAVO

Allora che ne pensi? Ci ha preso Collet?

Twitta #lovedoalcareni

VINCITORE DI 3 PREMI OSCAR



Miglior film

Migliore sceneggiatura
non originale

Miglior attrice non protagonista
con Lupita Nyong'o.